

Nome scientifico	<i>Talpa romana</i> Thomas, 1902
Nome comune	Talpa romana
Ordine - Famiglia	Soricomorpha - Talpidae
Status IUCN globale	Rischio minimo - LC
Status IUCN nazionale	Rischio minimo - LC
Tutela legale	Specie non protetta da nessuna legge

Tassonomia

Endemita italiano. Fino al 1987 considerata sottospecie di *Talpa europaea*.

Misure e descrizione

Peso: 85-135 g

Lunghezza testa-corpo: 125-145 mm

Lunghezza coda: 17-24 mm

Lunghezza piede: 24-32 mm

Le talpe sono i mammiferi italiani che presentano gli adattamenti più estremi alla vita sotterranea. Il corpo è allungato e di forma cilindrica, gli sono arti brevi, gli anteriori fortemente modificati per lo scavo. Un osso sesamoide sviluppato permette di estendere la superficie della mano le cui dita sono dotate di potenti unghioni, l'omero è profondamente modificato, corto e piatto per la rotazione permanente del braccio, mentre lo sterno carenato simile a quello degli uccelli consente l'attacco di una potente muscolatura pettorale. Manca il padiglione auricolare esterno e gli occhi sono nascosti dal pelo. La pelliccia è priva di verso e simile al velluto per facilitare il movimento all'interno delle strette gallerie. La coda è breve e rivestita di vibrisse sensitive.



Individuo di talpa romana. Foto di Anna Loy.

Distribuzione

La talpa romana è distribuita nelle regioni meridionali e centrali fino a Lazio, Umbria e Marche. Assente in Sardegna e Sicilia. Nelle regioni centro-settentrionali è sostituita dalla specie vicariante *T. europaea* (distribuzione parapatrica). Può invece trovarsi in simpatria con *T. caeca*.

Habitat ed Ecologia

È specie comune in una notevole varietà di ambienti, dalle dune antiche ai boschi montani, inclusi gli ambienti urbani e le aree agricole, dal livello del mare fino a 2000 m, preferibilmente in aree con abbondanza di suolo. È specie strettamente sotterranea, solitaria e territoriale. Scava complessi sistemi di gallerie sotterranee su più livelli, di dimensioni variabili in rapporto alla ricchezza di fauna edafica di cui si nutre (2000-3000 m² nei maschi, 1000-2000 m² nelle femmine) e i cui confini vengono marcati e difesi attivamente. I sistemi di gallerie contengono una camera per il nido, utilizzata per il riposo e l'allevamento dei piccoli. Si nutre soprattutto di lombrichi, ma anche larve e adulti di insetti, molluschi e chilopodi. È specie polifasica che alterna circa 3 ore di attività e 3 di inattività, indipendentemente dal ciclo luce-buio. Le attività riproduttive si concentrano nei periodi di massima disponibilità alimentare, da Novembre ad Aprile. Come molte specie poliginiche, durante la stagione riproduttiva i maschi estendono i loro territori a includere quelli di due o più femmine. Dopo una gestazione di circa 2 settimane la femmina partorisce, forse più volte l'anno, 2-3 piccoli nudi e ciechi che vengono allattati e restano nel nido per 4-5 settimane. Hanno pochi predatori ma a volte i loro crani si rinvenivano nelle borre dei rapaci notturni. In natura vivono al massimo fino a 5-6 anni.

Distinzione da specie simili

Può essere confusa con *T. europaea*, da cui si distingue per le maggiori dimensioni, la corporatura più massiccia, dalla presenza frequente del mesostilo bifido nel 2 molare superiore e dal bacino cecoide. Le due specie possono però essere distinte con certezza solo attraverso l'analisi genetica. Il problema della distinzione si pone comunque solo per le aree di contatto degli areali delle due specie, in particolare nel Lazio, Umbria e Marche. Le popolazioni montane hanno dimensioni ridotte e possono essere confuse con *T. caeca*, seppure la corporatura e le zampe anteriori di quest'ultima siano molto più esili e gli occhi siano completamente rivestiti di pelle.

Note e curiosità

Un ricco apparato di vibrisse consente la ricezione degli stimoli tattili, concentrate in particolare sulla coda, tenuta semieretta durante l'esplorazione delle gallerie, e

sul muso, rivestito di una moltitudine di proiezioni sensitive note come organo di Eimer. Gli occhi e le afferenze corticali non permettono alle talpe di 'vedere' ma permettono di recepire l'intensità luminosa utile alla regolazione dei ritmi circannuali, grazie a nuclei soprachiasmatici ipertrofici nell'encefalo. La scarsa disponibilità di ossigeno nelle gallerie è compensata da una particolare emoglobina con una maggiore affinità per l'ossigeno di quella umana. Trattandosi di una specie esclusivamente carnivora, i danni negli orti imputati alle talpe sono da attribuire alle arvicole sotterranee che utilizzano i suoi sistemi di gallerie per raggiungere gli apparati radicali delle piante di cui si nutrono. Nonostante sia difficile vederle, la presenza delle talpe è facilmente rivelata dai tipici mucchietti di terra che viene accumulata all'esterno durante lo scavo delle gallerie.

Bibliografia di riferimento

Amori, G., Contoli, L., Nappi, A., 2008. Fauna d'Italia, Mammalia II: Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Calderini, Bologna, Il Sole 24 Ore.

Loy, A., Duprè, E., E., Capanna, E., 1994. Territorial behaviour in *Talpa romana*, a fossorial insectivore from South Central Italy. *Journal of Mammalogy* 64(3): 365-370.

Beolchini, F., Duprè, E., Loy, A., 1996. Territorial behaviour of *Talpa romana* Thomas in two different habitats: food resources and reproductive needs as potential causes of variation. *Zeitschrift fur Säugetierkunde* 74:1-9

Beolchini, F., Rebecchi, L., Bertolani, R., Capanna, E. 2003. The gametogenetic cycle of two syntopic populations of moles: *Talpa romana* and *Talpa europaea* (Mammalia, Insectivora, Talpidae). *Italian Journal of Zoology* 70(2): 109-113.

Jelkmann, W., Oberthür, W., Kleinschmidt, T., Braunitzer, G., 1981. Adaptation of hemoglobin function to subterranean life in the mole, *Talpa europaea*. *Respiration physiology* 46(1): 7-16.

Autore

Anna Loy